



### 3. CAPITALISMO, SOCIALISMO E CATTOLICESIMO LIBERALE

La fine dell'Ottocento vede una profonda trasformazione economica (seconda rivoluzione industriale) cui si aggiunge il peso delle importanti invenzioni che modificano la vita dei cittadini occidentali. Con l'espansione industriale si acuiscono anche i conflitti tra borghesia e proletariato urbano, di cui Marx teorizzerà la vittoria. L'ideologia marxista porta alla nascita della *Prima* e della *Seconda Internazionale*, cui la Chiesa risponde con l'enciclica *Rerum novarum*, da cui trarrà origine il movimento cooperativo cattolico ed il partito sociale cristiano.

#### TAVOLA CRONOLOGICA

**1818-1883** Vita di Marx.

**1820-1895** Vita di Engels.

**1848** Pubblicazione del Manifesto del Partito comunista.

**1862-1865** Marx scrive Il Capitale.

**1863** Fondazione dell'Associazione generale degli operai tedeschi.

**1864** Fondazione della Prima Internazionale.

**1869** Nascita del Partito socialdemocratico tedesco.

**1889** Fondazione della Seconda Internazionale.

**1891** Rerum novarum di Leone XIII.

#### 1) LO SVILUPPO DEL SISTEMA CAPITALISTA

Dopo il 1870 lo sviluppo del sistema di produzione capitalistico è tale che l'eccessiva abbondanza di prodotti provoca periodiche crisi di sovrapproduzione, in quanto parte delle merci prodotte non riesce ad essere assorbita dal mercato e rimane perciò invenduta. Ne derivano fallimenti a catena delle imprese e licenziamenti in massa di operai (grande depressione del 1929).

Per questo, molti paesi industrializzati adottano una politica economica liberoscambista (che riduce le tariffe doganali) imponendo il sistema della libera concorrenza sul mercato mondiale di materie prime, prodotti finiti, capitali e manodopera.

Risparmiando su materie prime e manodopera (provenienti dalle colonie) gli europei traggono ulteriori profitti imponendo prezzi elevati sui prodotti finiti che esportano.

Il sempre più diffuso ricorso degli industriali al credito bancario, porta le banche più potenti a controllare un gran numero di imprese operanti sia in settori diversi (*trust*) che nello stesso settore (*cartelli*). Ciò determina la nascita del capitalismo monopolistico, che mette fine al periodo della libera concorrenza.

Contribuiscono allo sviluppo della società industriale: nuove tecniche produttive (la lavorazione a catena, per cui ogni operaio si dedica a una diversa fase di lavorazione di un prodotto), l'utilizzo di nuove fonti energetiche (nascita dell'industria petrolifera e sfruttamento dell'energia elettrica); lo sviluppo dei mezzi di trasporto (ferrovie e navigazione a vapore) e di comunicazione (telegrafia elettrica, 1844; telefono, 1871; telegrafia senza fili, 1897); l'esodo di emigrazione verso l'America (tra il 1880 e il 1914 emigrano 17 milioni di persone).

#### 2) HEGEL, MARX E IL PENSIERO SOCIALISTA

**Hegel.** G.W. Friedrich Hegel (1770-1831) nelle sue opere afferma che la realtà consiste in una continua trasformazione per cui ogni filosofia non ha valore eterno, ma è valida solo per un certo periodo storico. Per Hegel tutta la realtà è la manifestazione di uno Spirito più generale che si concretizza in un prodotto diverso da sé. Questo processo viene chiamato *alienazione*.

**Feuerbach.** Ludwig Feuerbach, filosofo appartenente alla *sinistra hegeliana*, nell'opera *Essenza del cristianesimo*, supera la visione teologica del suo predecessore sostituendo alla teologia (lo studio di Dio) l'antropologia (lo studio dell'uomo).

**Marx.** Dalla corrente ideologica della sinistra hegeliana è influenzato il filosofo ed economista tedesco Karl Marx (1818-1883), che critica la teoria hegeliana in quanto non ha tenuto conto della distinzione tra Stato e società civile. Infatti, mentre lo Stato stabilisce che tutti i cittadini sono eguali, in realtà, nella società i cittadini sono ineguali, divisi in classi sociali. Marx riprende il concetto hegeliano di *alienazione*, applicandolo al lavoro «alienato» dell'operaio che non lavora più per soddisfare i propri bisogni, ma per far arricchire il suo padrone.

In collaborazione con Friedrich Engels (1820-1895), Marx scrive nel 1845 *La sacra famiglia* e nel 1846 *L'ideologia tedesca*, due opere in cui viene enunciata la concezione materialistica della storia. Secondo Marx, la storia non è altro che storia dei rapporti di produzione, e lo Stato è il sistema attraverso il quale le **classi** dominanti (che possiedono i mezzi di produzione) impongono le proprie idee e i propri interessi. Ciò è alla base dello sfruttamento che subiscono le altre classi. Per porre fine a questo stato di cose è necessario abolire lo Stato e, di conseguenza, le classi. A Marx si deve un nuovo modo di intendere la filosofia che, da semplice teoria, diventa azione rivoluzionaria.





Nel 1848 Marx ed Engels pubblicano un breve scritto, il *Manifesto del Partito comunista*, in cui Marx stabilisce che «la storia di ogni società esistita fino a questo momento è storia di lotta di classi». La borghesia per Marx è stata una classe rivoluzionaria in quanto ha creato un'economia di tipo mondiale, dando vita ad una classe nuova: il proletariato. E proprio il proletariato, secondo Marx, è destinato ad abbattere il sistema borghese, eliminando la proprietà privata.

Marx parla della vittoria del proletariato non come di un semplice auspicio, ma come di una certezza, in quanto, in base alla sua analisi storica, l'instaurazione del comunismo deve necessariamente seguire l'epoca del dominio borghese.

A differenza del socialismo utopistico di Saint-Simon, il marxismo rappresenta la prima formulazione di un tipo di socialismo scientifico in quanto si basa su un'analisi realistica del capitalismo moderno.

*Il Capitale* (1862-1865) è l'opera più importante di Marx: in essa elabora la *teoria del plusvalore* ovvero del profitto che scaturisce dalla differenza tra il valore di un bene prodotto dal lavoratore e la retribuzione che egli stesso percepisce dall'imprenditore. Se un prodotto ha il valore sul mercato di dieci ore lavorative — impiegate per fabbricarlo — il datore di lavoro ne paga solo sei all'operaio. Le quattro ore di lavoro non pagate costituiscono il plusvalore ossia, il guadagno dell'imprenditore.

### 3) PRIMA E SECONDA INTERNAZIONALE

L'appello di Marx, «Proletari di tutto il mondo unitevi!», è accolto a livello internazionale, e le forze operaie e proletarie si organizzano. Nel 1864 viene creata la prima Associazione internazionale degli operai, detta *Prima Internazionale*, che dura solo dodici anni, dilaniata dai contrasti interni tra marxisti e anarchici.

La corrente anarchica riprende le idee di Michail Bakunin (1814-1876) e le sue teorie sul cosiddetto «anarchismo sociale», in base al quale lo Stato deve essere eliminato attraverso le azioni terroristiche di singole persone. Bakunin, a differenza di Marx, si rivolge a disoccupati e contadini senza terra che vivono in paesi economicamente arretrati nei quali gli operai sono ancora poco numerosi (Spagna, Russia e Italia).

Un altro gruppo all'interno della Prima Internazionale è quello dei seguaci del filosofo francese Pierre Joseph Proudhon (1809-1865), che si propone di instaurare un regime di giustizia sociale senza, per questo, rinunciare alla libertà individuale.

Nel 1889 viene poi fondata, a Parigi, una *Seconda Internazionale* dalla quale sono subito esclusi gli anarchici. Altri contrasti sorgono tra marxisti rivoluzionari e riformisti sulle posizioni da assumere nei confronti dei governi retti dalla borghesia e, soprattutto, verso la guerra.

### 4) IL CATTOLICESIMO SOCIALE

La Chiesa cattolica, di fronte alla questione sociale, prende posizione con l'enciclica *Rerum novarum* di papa Leone XIII (1891). In essa il Papa condanna la lotta di classe e il socialismo, difende il diritto alla proprietà privata e giudica inevitabili le disparità sociali, sostenendo però il diritto dei lavoratori ad un salario dignitoso. Il Pontefice cerca di sottrarre all'influenza del socialismo le masse dei lavoratori: dall'enciclica *Rerum novarum* trarrà origine il movimento cooperativo cattolico ed un suo sindacato, nonché il partito sociale cristiano.

